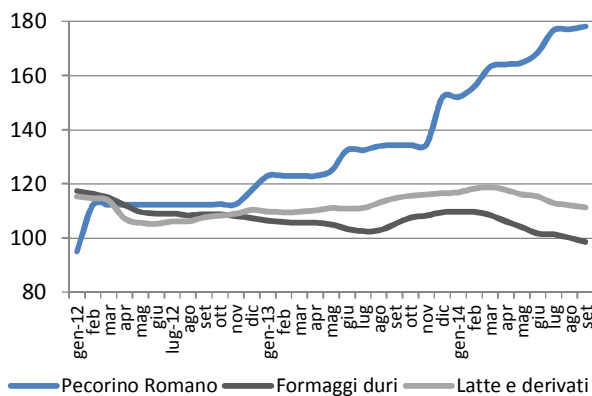


Il mercato nazionale

IL MERCATO ALL'ORIGINE: GLI INDICI

Indice dei prezzi all'origine (2010=100)



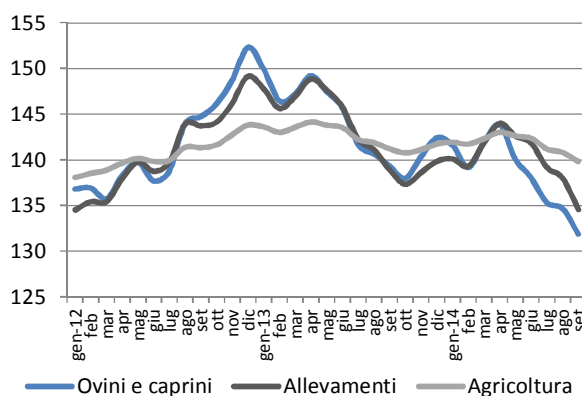
Fonte: ISMEA

Nel terzo trimestre 2014 è proseguito l'andamento divergente tra i prezzi dei formaggi duri (complessivamente considerati) e il Pecorino Romano. In particolare, si è accresciuto ulteriormente il gap tra i due indici generato dalle dinamiche contrapposte tra i due grana a denominazione e il Romano, con i primi in costante flessione e il secondo in progressivo rialzo dei prezzi.

L'indice Ismea dei prezzi all'origine (2010=100) dei formaggi duri ha mostrato, infatti, una flessione del 3,8% rispetto al trimestre precedente e del 3,3% su base tendenziale. Al contrario, per il **Pecorino Romano** l'indice ha messo a segno un recupero del 7,0% rispetto al secondo trimestre e addirittura un +32,8% rispetto al periodo luglio-settembre di un anno fa.

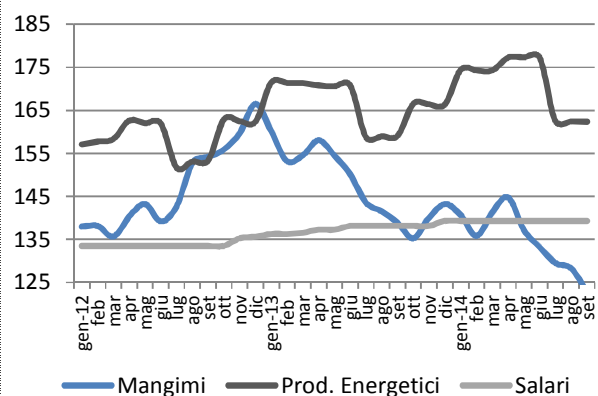
I COSTI DI PRODUZIONE: GLI INDICI

Indice dei prezzi dei mezzi di produzione per l'allevamento oviscaprino (2000=100)



Fonte: ISMEA

Indice dei prezzi dei mezzi di produzione per voce di spesa (2000=100)



Fonte: ISMEA

Sul fronte dei costi per gli allevamenti ovisi, l'andamento del terzo trimestre 2014 ha ricalcato fedelmente quanto accaduto nel corso dei due trimestri precedenti. L'indice Ismea dei **prezzi dei mezzi correnti** ha continuato, infatti, la sua fase discendente sia su base congiunturale (-4,8%) che tendenziale (-4,7%), con un'intensità maggiore rispetto a quanto verificatosi per la zootecnia complessivamente considerata. Tra le singole voci di spesa rimane di segno negativo la dinamica dei prezzi dei mangimi, per i quali si evidenzia una variazione al ribasso dell'8,4% su base congiunturale e del -10,2% su base tendenziale. Anche per i prodotti energetici si rileva una significativa contrazione, seppure solo rispetto al trimestre precedente (-8,4%); rimane, infatti, di segno positivo il confronto rispetto ai valori di un anno fa (+2,2%).

**Prezzo medio del latte ovino per campagna*
(€/100 lt Iva inclusa)**

Regioni	2012/13	2013/14	var. %
Lazio	82,59	89,10	7,9%
Sardegna	70,14	85,35	21,7%
Toscana	88,42	89,55	1,3%
Sicilia	67,78	72,22	6,6%

*campagna 1° ottobre – 31 luglio

Fonte: Ismea

Per il buon andamento dei prezzi del Romano e la contemporanea scarsità di latte (soprattutto a causa della *blue tongue* che ha colpito l'areale sardo), la remunerazione degli allevatori si è mantenuta su livelli significativamente alti per tutta la campagna 2013/2014. In particolare, in Sardegna è stata raggiunta una quotazione media di 85,35 euro/100 litri a fronte dei 70,14 euro/100 litri pagati nella precedente annata di commercializzazione, registrando una variazione positiva di quasi 22 punti percentuali.

Anche in tutte le altre principali regioni produttive si sono registrati netti rialzi rispetto ai prezzi corrisposti agli allevatori nella campagna 2012/13. Nel Lazio sono stati sfiorati i 90 euro/100 litri, con un incremento di quasi 8 punti percentuali e anche in Toscana, dopo un lungo periodo di stagnazione, si è registrato un balzo in avanti di oltre 1 euro/100 litri. In aumento anche il livello dei prezzi del latte ovino in Sicilia, dove è stato raggiunto il record di 75 euro/100 litri nel mese di giugno, complice la scarsa disponibilità di prodotto da avviare alla trasformazione.

Prezzi medi alla produzione dei principali formaggi ovini (euro/kg - Iva esclusa)

	III trim 13	IV trim 13	I trim 14	II trim 14	III trim 14	var. % III trim 14 / III trim 13	II trim 14
Pecorino Romano (naz.)	6,10	6,53	7,36	8,42	8,64	41,6%	2,7%
Pecorino Romano (exp.)	6,20	6,50	7,25	7,62	8,19	32,2%	7,6%
Pecorino Toscano (3 mesi)	9,11	9,11	9,18	9,55	9,57	5,1%	0,2%
Pecorino locale (6 mesi)	6,18	6,30	7,24	7,66	7,60	23,1%	-0,8%
Fiore Sardo	8,86	9,15	8,62	9,25	9,35	5,6%	1,1%
Caciotta ovina (20-40 gg)	6,68	6,83	7,13	7,50	7,56	13,2%	0,8%
Ricotta di pecora	4,16	4,26	4,68	4,73	4,63	11,1%	-2,2%

Fonte: ISMEA

La scarsa disponibilità di prodotto e l'elevato livello dei prezzi della materia prima ha tirato al rialzo le quotazioni di tutti i formaggi a base di latte ovino, la cui offerta è stata ridotta rispetto allo scorso anno. In particolare, nel terzo trimestre 2014 su tutte le piazze di riferimento si è rilevato un generalizzato incremento dei listini del **Pecorino Romano**, che ha addirittura oltrepassato le quotazioni medie del Parmigiano Reggiano (nel terzo trimestre: 7,91 euro/kg per lo stagionato fino a 12 mesi). Per il Romano destinato all'export, il recupero dei prezzi è stato di quasi 2 euro /kg rispetto ai valori registrati un anno fa (+32%) e di quasi 60 centesimi al chilo rispetto allo scorso trimestre; più intensa la spinta al rialzo dei listini per il prodotto destinato al mercato nazionale, le cui quotazioni medie hanno spuntato ben 2,50 euro/kg in più rispetto a un anno fa (+42%).

Qualche lieve segnale di cedimento si è riscontrato su base congiunturale e solo per alcuni prodotti, quali il **pecorino locale** stagionato (-0,8% rispetto al secondo trimestre), la **ricotta ovina** (-2,2% rispetto al secondo trimestre) e il **Pecorino Toscano**, che sembra essersi stabilizzato su un livello decisamente più alto di quello del triennio precedente (quotazione media 2011-2013 pari a 9,11 euro/kg).

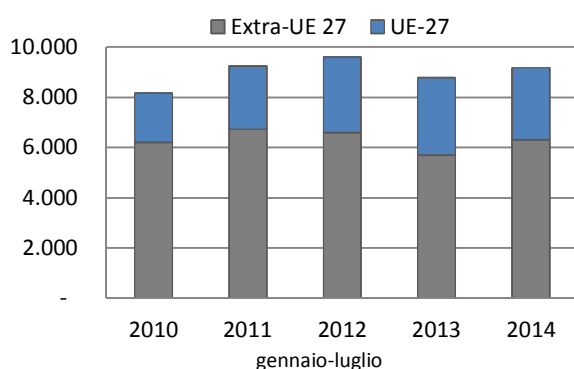
I CONSUMI DOMESTICI
Dinamica degli acquisti domestici e della spesa per i prodotti lattiero caseari

	var.% gen-set 2014/13	
	q.tà	val.
Latte e derivati	-3,6	-1,7
Formaggi, di cui:	-2,0	-1,4
- Formaggi duri, di cui	2,4	2,3
- - Pecorini	0,0	1,2
- Formaggi semiduri	-0,9	-1,7
- Formaggi molli	2,6	2,9
- Formaggi freschi	-6,4	-6,5

Fonte: Panel famiglie ISMEA- Gfk Eurisko

Nei mesi estivi è proseguita la dinamica negativa degli acquisti di prodotti **lattiero caseari** da parte delle famiglie italiane presso il canale retail: in particolare, i dati cumulati sino a settembre evidenziano che la contrazione dei volumi, su base annua, è stata più che doppia rispetto alla diminuzione della spesa, ad indicare una ripresa dei valori medi al consumo. Ad incidere in misura rilevante sulla performance negativa del settore è ancora il costante calo dei consumi di latte. A fronte di una lieve ripresa dei valori medi al consumo, nei primi nove mesi del 2014 sono diminuiti anche gli acquisti di formaggi (-2,0% in volume). A determinare la dinamica negativa è stato soprattutto il segmento dei freschi (in particolare mozzarella), il cui consumo è stato penalizzato dalle temperature estive al di sotto della media stagionale.

Per quanto riguarda i **formaggi pecorini**, la domanda delle famiglie è sostanzialmente stabile in corrispondenza di un aumento della spesa, segnale che la spinta inflattiva verificatasi all'origine ha cominciato a traslarsi anche nella fase al consumo.

Export italiano di pecorini¹ per area di destinazione (tonnellate)


(1) codice doganale 04069063 Pecorino/Fiore Sardo
Fonte: ISMEA su dati ISTAT

Export italiano di pecorini¹ per paese di destinazione

gennaio-luglio	tonnellate		.000 euro	
	2014	var. 14/13	2014	var. 14/13
Export tot.	9.181	4,6%	74.308	18,0%
- Stati Uniti	5.550	18,5%	43.268	40,3%
- Germania	841	-8,4%	8.257	-2,8%
- Francia	590	-9,3%	4.723	-1,0%
- Regno Unito	360	-4,7%	3.120	7,1%
- Canada	221	-23,3%	1.836	-8,1%
- Altri paesi	945	-49,2%	13.102	-6,1%

(1) codice doganale 04069063 Pecorino/Fiore Sardo
Fonte: ISMEA su dati ISTAT

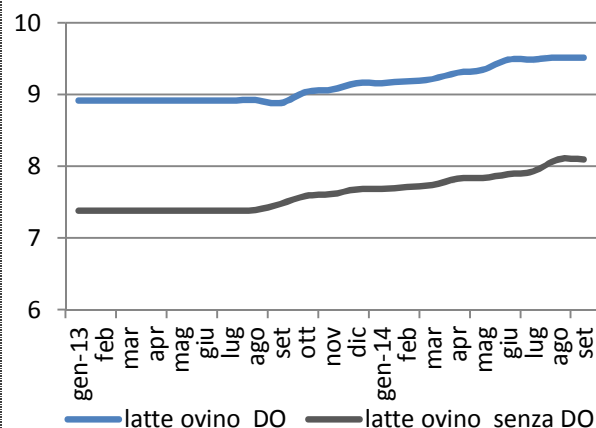
Le vendite di formaggio pecorino all'estero hanno continuato ad aumentare nel corso del 2014, raggiungendo in sette mesi il livello record di 74,3 milioni di euro (+18% rispetto al periodo gennaio-luglio 2013). Nello stesso periodo sono cresciuti anche i volumi (+4,6%), ma la performance straordinaria è da imputare agli elevati valori medi all'export (oltre 8 euro/kg) - in aumento di quasi 13 punti percentuali rispetto allo scorso anno - e alla ripresa del mercato statunitense (+40% in valore e +19% in volume nei primi sette mesi del 2014). Gli Stati Uniti rappresentano ancora lo sbocco principale della produzione nazionale di pecorino e in questa prima frazione d'anno circa il 60% dei volumi in uscita dall'Italia è stato assorbito dal mercato "a stelle e strisce".

Le destinazioni comunitarie hanno, invece, invertito la tendenza nel corso del 2014: dopo la crescita delle quote di mercato dello scorso anno, nel periodo gennaio-luglio si è registrata una contrazione del 7,2% in volume a fronte di uno stentato +0,7% sul fronte degli incassi, attribuibile soprattutto al calo degli acquisti di Germania e Francia.

Il mercato internazionale

I PREZZI ESTERI: SPAGNA E TURCHIA

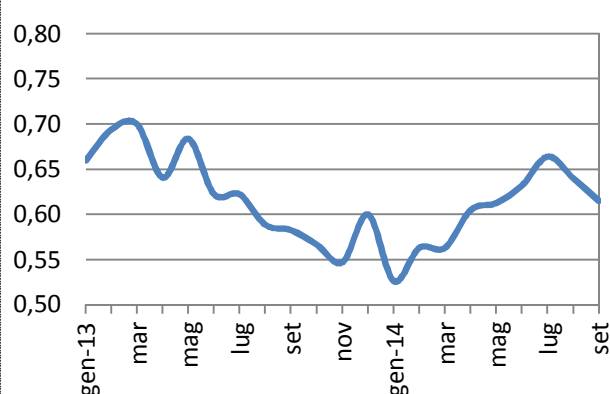
I prezzi del latte ovino in SPAGNA (euro/ettogrado)



Nota: le quotazioni sono espresse in euro/ettogrado, ossia in rapporto al grado di sostanza secca del latte pari alla somma del tenore proteico e del tenore lipidico (%TP+%TG).

Fonte: ISMEA su dati ITAP - Lonja de Albacete

I prezzi del latte ovino in TURCHIA (euro/kg)



Nota: la quotazione media nazionale è calcolata come media aritmetica dei listini di quattro zone produttive

Fonte: ISMEA

Nel terzo trimestre 2014 non si è arresta la crescita dei prezzi del latte ovino in **Spagna**, evidenziando una forbice molto ampia rispetto alle quotazioni di un anno fa per entrambe le categorie di prodotto commercializzate. Il latte ovino destinato a prodotti senza denominazione ha mostrato i recuperi maggiori, registrando un +8,5% rispetto al periodo luglio-settembre 2013 e +2,4% rispetto al trimestre precedente. Più ridimensionato, ma pur sempre rilevante, l'incremento mostrato del latte ovino destinato a formaggi DO: nello specifico, il prezzo medio del terzo trimestre 2014 ha evidenziato un incremento del 6,8% su base tendenziale e dell'1,4% su base congiunturale, attestandosi su un valore di 104,63 euro/100 litri (calcolato considerando un tenore di grasso del 6,5% e un tenore proteico del 4,5%).

Nel terzo trimestre 2014 si sono consolidati anche i rialzi delle quotazioni del latte ovino in **Turchia**, già iniziati nei tre mesi precedenti. I prezzi medi hanno registrato recuperi pari a 4 centesimi al litro rispetto al terzo trimestre del 2013 (+7,0%) e pari a circa 2 centesimi al litro rispetto al trimestre precedente (+3,7%).

Focus STATI UNITI

USA: IMPORT DI PECORINI

USA: import di formaggi pecorini da grattugia¹ (tonnellate)

Paesi	gennaio-agosto			var.% 14/13
	2012	2013	2014	
Italia	7.541	7.203	6.739	-6,4%
Spagna	1.290	1.316	1.246	-5,3%
Francia	715	1.072	1.052	-1,8%
Grecia	928	923	990	7,2%
Bulgaria	263	605	781	29,1%
Altri	359	1.079	589	-45,4%
MONDO	11.096	12.198	11.398	-6,6%

(1) codice doganale 0406905600

Fonte: ISMEA su dati GTA

USA: Prezzo medio all'import di formaggi pecorini da grattugia¹ (€/kg - CIF)

Paesi	gennaio-agosto			var.% 14/13
	2012	2013	2014	
Italia	5,18	6,30	7,39	17,3%
Spagna	9,67	9,11	9,18	0,8%
Francia	6,07	6,09	6,24	2,5%
Grecia	6,13	7,61	8,07	6,0%
Bulgaria	3,21	2,74	2,73	-0,4%
MONDO	5,96	6,36	7,25	14,0%

(1) codice doganale 0406905600

Fonte: ISMEA su dati GTA

Paesi	gennaio-agosto			var.% 14/13	Paesi	gennaio-agosto			var.% 14/13
	2012	2013	2014			2012	2013	2014	
	Spagna	865	1.117	1.336		19,7%	Spagna	9,28	9,44
Bulgaria	1.539	996	1.050	5,4%	Francia	7,06	6,83	7,39	8,1%
Francia	975	943	917	-2,8%	Italia	6,55	6,85	7,61	11,2%
Grecia	911	731	614	-16,0%	Grecia	5,87	6,15	6,17	0,3%
Italia	670	503	582	15,8%	Bulgaria	3,05	3,13	3,54	13,4%
Turchia	168	6	225	3446,4%	Cipro	7,71	7,55	8,11	7,4%
altri	355	325	268	-17,6%	MONDO	5,90	6,55	6,75	3,1%
MONDO	5.483	4.621	4.993	8,0%					

(1) codice doganale 0406905700
Fonte: ISMEA su dati GTA

(1) codice doganale 0406905700
Fonte: ISMEA su dati GTA

USA: IMPORT DI PECORINI

Nonostante il buon andamento delle esportazioni italiane verso gli Stati Uniti, è da sottolineare come nel corso del 2014 la domanda di formaggi pecorini esteri da parte del mercato USA sia in progressiva diminuzione, seppure con andamenti decisamente contrastanti tra i vari segmenti merceologici. I consumatori statunitensi sembrerebbero più orientati - almeno per quanto concerne il mercato d'importazione - verso formaggi pecorini da tavola (non da grattugia), meno stagionati, a pasta semidura e a minor contenuto di sale rispetto ai pecorini a pasta dura.

In particolare, nei primi otto mesi dell'anno le importazioni statunitensi di **pecorini da grattugia** sono diminuite del 6,6%, coinvolgendo i tre fornitori principali. Per quanto riguarda l'Italia - che si conferma leader nel segmento con una quota di mercato in volume pari a circa il 60% - gli acquisti statunitensi sono calati (-6,4% in volume) a fronte di un significativo aumento dei valori medi unitari (+17,3%) rispetto ai principali competitor.

Per quanto riguarda, invece, i **pecorini non da grattugia** le importazioni USA hanno registrato un incremento dell'8,0% rispetto al periodo gennaio-agosto del 2013, con la Spagna che si conferma leader del segmento. Nonostante il forte aumento dei prezzi medi (+11,2%), i prodotti italiani hanno recuperato quote di mercato in questo segmento - principalmente a svantaggio di Francia e Grecia - con un aumento delle importazioni USA pari a circa il 16% (in volume).